Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia di Vicenza
http://www.csv-vicenza.org

RASSEGNA STAMPA

dal 15 al 21 NOVEMBRE 2011

CLICCA SUL TITOLO PER LEGGERE L'ARTICOLO

CATEGORIA CSV

→ Il neopresidente di CSVnet riparte dal fango

CATEGORIA ODV

→ Schio: Due incontri sul diabete per conoscere e prevenire
→ Le lezioni del "sorriso si terranno nel santuario ma prima ci saranno le selezioni
→ Medico del Congo «Spedisco aiuti alla mia Africa»
→ Alcologia, emergenza donne e giovani
→ Tir carichi di solidarietà. L´impegno non si ferma
→ Aiuti ai disabili per conto dell´Auser «È una truffa»
→ «Il Rotolon, l´allarme a Recoaro e i titoli del giornale»
→ Protezione civile la nuova sede. attende l´arredo
→ Gruppo Salvaguardia Valbrenta. Il presidente Sessi si dimette

---

CATEGORIA NON ISCRITTE:

→ Clown e musica per il San Bortolo
→ Una "Faccia da clown" per bambini e genitori
→ A Villa Nievo convegno sulle malattie reumatiche
→ Le neo mamme e papà a "lezione" di genitori
→ Giornata informativa e di sensibilità sulla balbuzie
→ Con spiritualità e libertà. Cif anima la vita culturale
→ Il gruppo delle famiglie adottive punta a Roma

CATEGORIA GENERALE:

→ I volontari non se ne fanno niente della retorica
→ In associazione il futuro non fa paura
→ Disabili e vincenti
→ Magie del circo per Carpediem
→ Al circo per aiutare la macchina-dialisi per i bambini

VITA

18 novembre 2011

Il neopresidente di CSVnet riparte dal fango

Il programma di Stefano Tabò, eletto proprio nel giorno più drammatico della "sua" Genova

volontariato

di **Gabriella Meroni**

Stefano Tabò

Ci sono giorni che segnano la direzione di una vita. Lo scorso 4 novembre è stato uno di questi per Stefano Tabò, 50 anni, genovese, una vita nel volontariato: è stato eletto a Roma presidente del coordinamento CSVnet, mentre la sua città veniva travolta dal fango. «Un impasto di sentimenti contrastanti», ricorda, «da un lato ero preoccupato e volevo correre a casa, dall'altro ero felice per la nuova avventura». A lui chiediamo di raccontarci come Genova - dove è tornato subito accanto ai soccorritori - ha reagito dopo l'alluvione. «Ho notato due fatti», racconta Tabò. «Il primo è la grande mobilitazione dei cittadini, ma soprattutto dei giovani, accorsi in massa per spalare il fango e rimettere a posto case e strade. Il secondo», continua, «è che per una volta il "mugugno" tipico dei genovesi ha ceduto il passo al senso di responsabilità e all'azione».

Questa reazione l'ha sorpresa?

No. Lavoro nel mondo della solidarietà ligure da troppi anni per non conoscere la nostra capacità di mobilitazione. E non mi ha stupito più di tanto la mobilitazione dei giovani, perché noi come Celivo (il CSV di Genova, *ndr*) da anni organizziamo incontri sul volontariato nelle scuole. Da oggi nessuno potrà più dire che i ragazzi non sono sensibili alle esigenze del prossimo.

Da tempo nel volontariato c'è invece chi addita la crisi generazionale come uno dei principali nodi da sciogliere.

Il problema esiste, ma non parlerei, come fanno alcuni di un "abbandono" del volontariato da parte dei giovani. Il loro impegno spesso assume forme insolite, non codificate, e questo ci spiazza un po'. Il ricambio generazionale serve, ed è una delle priorità dei prossimi anni. Ma tocca a noi trovare linguaggi e forme per rendere interessante l'impegno solidale alle nuove generazioni.

I fondi destinati ai centri di servizio sono in calo. Come affronterà la questione?

La contrazione di fondi destinate ai Csv, dovuta alla mancanza di liquidità delle fondazioni bancarie, non è paragonabile al calo di risorse che colpisce le singole associazioni di volontariato a causa della crisi. I Csv devono essere finanziati perché lo dice la legge 266, e questa è una bella sicurezza. Non dobbiamo sprecarla. Se i finanziamenti diminuiscono, deve crescere la nostra responsabilità nell'ottimizzare le risorse e potenziare la collaborazione tra i centri.

Tre cose che farà da presidente.

Rafforzerò la collegialità tra i Csv. Valorizzerò il nostro ruolo all'interno del tavolo con Acri, fondazioni bancarie, Forum del terzo settore e Convol. E comincerò a preparare, da domani, le manifestazioni previste per la conclusione dell'anno europeo del volontariato, il 5 dicembre.

info

L'attività del coordinamento CSV: **www.csvnet.it**

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

mercoledì 16 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 25

SALUTE

Due incontri sul diabete per conoscere e prevenire

Per migliorare l´informazione sulla prevenzione e la cura del diabete e delle sue complicanze, l´Associazione diabetici Alto Vicentino, assieme ai medici della diabetologia ed endocrinologia del "De Lellis", organizza due incontri che si terranno all´Hotel Noris.

"Per arrivare in cima ad una montagna non bisogna avere l´intelligenza alle calcagna" è l´originale titolo della prima serata, in programma venerdì 18 novembre alle 20, nel corso della quale verranno affrontate le problematiche legate al piede diabetico. Interverranno Fedele Cataldi, diabetologo, e la podologa Rossana Girotto.

Il secondo appuntamento è per giovedì 15 dicembre con "I molti dubbi del diabete e il problema rilascio del certificato per la patente: il diabetologo risponde"; ospiti della serata Francesco Calcaterra, responsabile di diabetologia ed endocrinologia dell´Ulss 4 e la dottoressa Giuliana Bertoldo, dell´ambulatorio di retinopatia diabetica.

«Vista l´importanza degli argomenti affrontati - afferma il presidente dell´Associazione diabetici, Renato Filippi - l´invito a partecipare non è rivolto solamente ai diabetici e ai loro familiari ma è esteso a tutta la popolazione dell´Alto Vicentino». B.C.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 19 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 35

Le lezioni del "sorriso si terranno nel santuario dei Cappuccini,

ma prima ci saranno le selezioni

A.A.A. cercasi clown di corsia.
L´associazione onlus Viviamo in positivo Vicenza organizza un corso base per diventare clown da inserire negli ospedali di Vicenza, Arzignano e Thiene-Santorso.
Molte ricerche scientifiche hanno dimostrato che ridere aiuta ad affrontare meglio una malattia: aumenta, infatti, le difese immunitarie e permette di controllare il dolore. Chiunque desideri, dunque, regalare un sorriso a chi sorridere non sa più, può partecipare al corso per diventare clown in corsia che si terrà a Thiene, nel Santuario dei Capuccini, il 20, 21 e 22 gennaio. Ma attenti, le selezioni si terranno venerdì 25 novembre, alle 20.30, nella parrocchia Laghetto a Vicenza. Info: www.vipvicenza.org; oppure scrivere a cristina.valente1302@gmail.com. S.D.M.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 15 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 26

IL PERSONAGGIO. Da Lonigo un´ambulanza per il fratello missionario

Medico del Congo «Spedisco aiuti alla mia Africa»

Bruno Cogo

Il dott. Kikonde è nefrologo al De Lellis dal 2005 Sostiene la sua gente inviando strumenti sanitari

«Ormai sono in Italia da tanti anni ma il mio cuore è ancora in Congo». Michel Kapya Kikonde, 49 anni, è medico nefrologo al De Lellis dove è giunto nel 2005 dopo una breve esperienza all´ospedale di Vicenza.

Nel 1983 aveva lasciato il suo Paese per iscriversi all´Università di Padova; dopo la laurea in medicina e la specializzazione nel 2001 ha iniziato a lavorare come medico generico, guardia medica e al 118.

Se però all´ospedale di Lubumbashi, sua città natale e seconda per importanza dopo la capitale Kinshasa, fosse possibile installare un´apparecchiatura per la dialisi, sarebbe pronto a lasciare l´Italia per curare la sua gente; lì purtroppo non ci sono le condizioni perché possa esercitare la sua professione.

Attraverso i mezzi di comunicazione, perché non è facile avere notizie direttamente dai parenti, si tiene informato sulla situazione della Repubblica Democratica del Congo dove è solito tornare ogni due anni e dove, con l´aiuto di volontari, è riuscito a inviare mezzi, strumenti e materiali dismessi dai nostri ospedali.

Qualche settimana fa, grazie a Lonigo Soccorso, ha fatto arrivare una vecchia ambulanza a Goma, al centro Santé Baraka gestito dall´Ong Arc en ciel , dove opera il fratello Jean Claude, missionario salesiano. Il dottor Kikonde è sposato con una connazionale e ha un figlio di 16 anni; avrebbe voluto mantenere la doppia cittadinanza ma il suo Paese non lo consente e così, anche per motivi di lavoro, nel 2002 ha preso quella italiana.

Michel Kapya Kikonde, medico nefrologo al "De Lellis". B.C.| L´ambulanza inviata da Lonigo è già arrivata in Congo. B.C.

«Sono molto legato al mio popolo - conclude il primo medico di colore all´ospedale di Schio - ma cerco di aiutare anche altri Paesi africani che hanno estrema necessità, come il Camerun ed il Burkina Faso. In collaborazione con l´Associazione Solidarietà per il Camerun, di Dolo, sono state da poco inviate due apparecchiature per la Tac, un mammografo e un ecografo dismessi da alcuni ospedali della Toscana. Speriamo si facciano avanti altre aziende sanitarie disposte a donare attrezzature in disuso ma ancora funzionanti che potrebbero essere utili per curare tanti bisognosi».Â© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 19 novembre 2011 – CRONACA – Pagina 30

SANITÀ/1.Inaugurato il nuovo ambulatorio

Alcologia, emergenza donne e giovani

Chiara Roverotto

Gruppi e Ulss insieme da 25 anni «Il 50% per un anno non beve»

L´inaugurazione del servizio di alcologia al sesto piano dell´area A

Cartelloni, fotografie, scritte, immagini. Il nuovo ambulatorio di alcologia si è trasferito al 6 piano dell´Area A di via Rodolfi. Dentro colori nuovi su immagini del passato. Ascolta ciò che ti dico sull´alcol- scrive un paziente- perchè ho poco tempo per raccontartelo...». E ancora impressioni, valigie per nuovi viaggi, magari buttandosi i bicchieri alle spalle.

Ieri la nuova struttura è stata inaugurata dal direttore generale, Antonio Alessandri con la presidente della Conferenza dei sindaci dell´Ulss 6, Barbara Trento, l´assessore comunale Giovanni Giuliari, il primario dell´unità operativa di Gastroenterologia, Mario Salvagnini da cui l´ambulatorio dipende e da tutto lo staff guidato dalla dott. Maria Cristina Fanton, oltre che dai gruppi di auto mutuo- aiuto che da anni lavorano con i pazienti.

Una conquista e, soprattutto, un regalo per festeggiare i 25 anni dalla fondazione del servizio che ha mosso i primi passi a Sandrigo nel 1986 e poi si è trasferito al S.Bortolo. Anni in cui la patologia ha conosciuto cifre sempre più importanti al punto che l´alcol, dopo il fumo , l´ipertensione arteriosa e l´obesità è considerato al quarto posto come fattore di rischio per la salute, senza contare tutte le campagne del Sert, Servizio contro la tossicodipendenza, che individuano giovani sempre più propensi a bere fin dalle scuole medie. «All´inizio- ha ricordato il dg Alessandri- si trattata di medicina orientata soprattutto alla diagnosi e sulla terapia correlata all´avvio di un percorso riabilitativo fondato sulla frequenza ai gruppi di auto aiuto Alcolisti anonimi e sul supporto psicologico offerto da uno psicologo part time del Sert».

Nel 2003 il trasferimento dapprima in Medicina III, poi Medicina II e quindi in Gastroenterologia. Ad oggi i pazienti presi in carico sono stati 5 mila, solo nel 2010 i nuovi casi sono stati 324. «Giovani? Non ne vediamo - afferma il primario Mario Salvagnini- passano tutti attraverso il Sert, sempre che non siano ragazzi che arrivano in coma etilico al pronto soccorso: vediamo una decina di casi all´anno, che spesso si ripetono, i giovani solitamente seguono altre strade e servizi. L´età media dei nostri pazienti si attesta attorno ai quarant´anni e una buona parte, il 40%, è rappresentato da donne». Solo lo scorso anno sono state eseguite 976 visite e 102 pazienti sono stati inseriti nel ciclo riabilitativo. All´interno dei gruppi ci sono state più di 6 mila ore di trattamento rieducativo, la psicoterapia individuale e di gruppo con mille prestazioni e, infine, sono stati eseguiti più di 900 test. «Se riusciamo a far smettere di bere? Il miglioramento- risponde il primario- lo misuriamo in termini di mantenimento dell´astinenza per 12 mesi che per noi in questi anni è passata dal 41,6 % al 55% per cento. Risultati incoraggianti. Certo sappiamo che è percorso difficile. Accade che alcuni ci ricadano, ma la rete costruita attorno al servizio è ben rodata e funziona anche con i gruppi esterni di volontari». Â© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 15 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 26

MALO/2. Festival

Tir carichi di solidarietà L´impegno non si ferma

La solidarietà del Truck Festival maladense non si ferma. I raduni di camion da tutta Europa, che hanno luogo a Malo da due anni a questa parte e con finalità benefiche grazie a Debora Miotello e Tonino Marsella, continuano anche fuori stagione .

Ai successi delle scorse edizioni estive seguirà infatti un miniraduno dei bisonti della strada fissato per sabato 19 a Fara Vicentino durante il quale verrà proiettato il dvd con le scene del Truck 2011 e, a seguire, la lotteria e la consegna della beneficenza raccolta. Ci sarà anche l´associazione Energia&Sorrisi onlus a raccogliere del materiale didattico da portare alle scuole durante il prossimo viaggio in Marocco.

«La grande soddisfazione che abbiamo avuto per la riuscita è indescrivibile - dicono gli organizzatori - Per questo abbiamo deciso di promuovere nuovamente un ritrovo».

L´ultima edizione si era conclusa con un grande gesto di generosità da parte di una concessionaria partecipante al raduno che aveva abbuonato alla società Energia&Sorrisi l´affitto di un semirimorchio utilizzato per gli aiuti in Albania dove un loro camion era stato distrutto in un incendio. Per partecipare all´incontro ci si può prenotare chiamando il 392 8189049. C.R.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 20 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 33

RAGGIRI

Aiuti ai disabili per conto dell´Auser «È una truffa»

Si fingono incaricati dell´associazione Auser di Thiene, sono giovani tra i 30 e i 35 anni, di bella presenza che prima chiamano per prendere un appuntamento e poi si presentano in casa chiedendo contributi per poter acquistare attrezzature e mezzi di trasporto per persone diversamente abili. La tecnica è sempre la stessa, lo scopo pure, quello di raggirare cittadini onesti utilizzando il nome di associazioni serie e molto conosciute in città.

Che si tratti di una truffa , lo dice lo stesso presidente dell´Auser Sandro Stella. «Mi sono giunte segnalazioni al riguardo da parte di alcuni nostri assistiti, ma voglio precisare che la nostra associazione non ha mai dato l´incarico a nessuno di andare a chiedere contributi a casa per acquistare pulmini per disabili».

La faccenda non è nuova neppure all´ufficio servizi sociali del Comune che ci tiene a mettere tutti sull´attenti. «È una truffa, un modo per raggirare le persone e farsi consegnare del denaro perché gli Enti non hanno operatori che chiedono i contributi a domicilio».

Chi dovesse ricevere telefonate di questo tipo o visite improvvise a casa, può segnalare il fatto direttamente all´Auser o in Comune. S.D.M.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 15 novembre 2011 – LETTERE – Pagina 54

«Il Rotolon, l´allarme a Recoaro e i titoli del giornale»

Sono il titolare della pasticceria da Bruno sita in via Lelia a Recoaro Terme e, attualmente, sono anche il presidente del locale gruppo di Protezione Civile di Recoaro Terme.
Vi scrivo perchè, come vostro lettore recoarese e come volontario di protezione civile non riesco più tollerare certi toni allarmistici e certe palesi inesattezze, presenti nei recenti articoli apparsi sul vostro quotidiano. In particolare, nel titolo apparso in prima pagina e sulle locandine il 12 novembre che recitava Il rotolon si muove, è massima allerta. Pronto lo sgombero e poi il ridicolo caso di omonimia e relativo scambio di persona con tanto di foto in evidenza il 13 novembre nell´articolo sull´incidente in montagna, occorso al presidente del Cai recoarese, che vedeva pubblicata la foto di un mio volontario per l´appunto un suo omonimo. Nel primo caso, la criticità del monte Rotolon, sviscerata ormai in tutte le sue particolarità dai vostri servizi, non ha bisogno di inutili e dannosi richiami sui titoli o sulle locandine a possibili scenari catastrofici, dal momento che tutte le componenti istituzionali e del volontariato stanno procedendo verso la mitigazione del rischio e la consapevole vigile ed organizzata convivenza con il fenomeno geologico.
Trovo stucchevole ricorrere ad evocazioni cupe per vendere qualche copia in più.
Non rende merito alla vostra professione e soprattutto non rappresenta la realtà dei fatti.
Nel secondo caso, non servono considerazioni. La superficialità è evidente! E purtroppo la qualità globale della vostra informazione e la professionalità di chi concorre alla realizzazione del giornale è giudicata da noi lettori anche da questi, diciamo, approssimativi, inconcepibili piccoli inconvenienti per usare un eufemismo.
Moreno Spanevello

_____

Egregio signor Spanevello,
la "criticità del monte Rotolon", come lei la definisce, è una situazione che rappresenta il primo - primo - punto di emergenza e rischio nella graduatoria della regione Veneto e il quinto - quinto - a livello nazionale. Se per lei non è una situazione preoccupante, ne prendiamo atto (non senza domandarci a che mani è affidata la Protezione civile recoarese). Lei però non ha alcun titolo per decidere se una notizia ha bisogno di "richiami sui titoli o sulle locandine". Faccia il suo mestiere (non saremo noi ad insegnarle come si fa una pasta), noi facciamo il nostro; e se ritiene di interloquire in ambiti che non conosce, le consiglio di utilizzare toni e termini più consoni al ruolo "pubblico" di responsabile della locale Protezione civile che svolge pro tempore. È vero: il computer ha pescato una foto di un omonimo del presidente del Cai; nell´edizione di ieri c´è la fotografia corretta. Non dovrebbe capitare, ma sono errori (indotti dal computer) generati anche dal fatto che - ad esempio - nel giornale di domenica abbiamo raccolto, scritto, impaginato, titolato 215 notizie e abbiamo inserito 136 fotografie. Comprendo che lei non abbia idea di ciò che questo comporti: ma proprio perché non ne ha idea, la invito ad essere più misurato. Accettiamo le critiche, non gli insulti.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

lunedì 21 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 18

VALLE DELL´AGNO. Due piani in Comune di Cornedo con il magazzino

Protezione civile la nuova sede attende l´arredo

Aristide Cariolato

Per la sistemazione degli interni si è già attivata l´Ana di Valdagno con i suoi volontari, oltre alla generosità di alcuni imprenditori

L´esterno della nuova sede della protezione civile. FOTO CARIOLATO

Una nuova struttura logistica, a servizio della Protezione civile alpina della Valle dell´Agno. Una sede che sta prendendo forma e che servirà a un duplice scopo: ospitare l´attività organizzativa delle penne nere, ma soprattutto diventare un centro di prima accoglienza. Lo stabile si erge nell´area dei magazzini comunali di Cornedo, in via Silvio Pellico lungo la strada Campagna.

Si tratta di un edificio che si sviluppa su due piani. Ora è necessario completare gli spazi interni, che serviranno a magazzino ed a ricovero dei mezzi e dei materiali indispensabili per gli interventi di emergenza da parte dei volontari delle penne nere dell´Ana.

SFOLLATI. In caso di calamità, la struttura potrà ospitare temporaneamente un centinaio di persone che hanno perso casa o che si sono trovate in difficoltà improvvise. Al piano superiore, infatti, sono previsti locali per l´accoglienza dotati di bagni e docce, nonché cucina con ripostiglio. Inoltre, per l´attività operativa saranno a disposizione una sala radio, un ufficio e una sala riunioni utilizzabile anche per i corsi di addestramento dei volontari.

LAVORI. Per il completamento delle parti interne si è già attivata la sezione Ana di Valdagno, che sta mobilitando tutte le "sorelle" della vallata, in modo particolare fornendo manodopera gratuita. Intorno a quest´opera è già scattato un grande movimento di generosità da parte di alcuni imprenditori locali (che sono stati alpini e che fanno parte dell´Ana), al momento di innalzare il capannone. Altri si sono poi resi disponibili per mettere a disposizione il materiale necessario alla realizzazione degli impianti e dei servizi interni.

COSTI E TEMPI. Il costo della nuova sede della Protezione civile Ana è di 130 mila euro. La Regione Veneto ha messo a disposizione un contributo di 50 mila euro; il resto è stato reso disponibile dall´Amministrazione comunale cornedese. «Lavorando in stretta collaborazione con il Comune - ha detto il presidente della sezione Ana Valle Agno, Nazario Campi - potremo inaugurare l´opera nell´estate del 2012». Un traguardo importante, per garantire piena efficienza al lavoro instancabile dei volontari.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 19 novembre 2011 – BASSANO – Pagina 52

VALLATA. «Venute meno le spinte al rilancio». Sodalizio a rischio

Gruppo Salvaguardia Valbrenta Il presidente Sessi si dimette

Il Gruppo Salvaguardia Valbrenta sodalizio che si batte per la conoscenza, conservazione e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale, storico e culturale del territorio, rischia di morire. L´allarme viene dalle dimissioni del presidente del gruppo, Roberto Sessi, che già a maggio lamentava carenza di disponibilità, impegno e costanza da parte dei membri dell´associazione, constatando un´insufficienza di risorse umane e quindi di iniziative. «È semplice constatazione di una realtà che mette in discussione l´esistenza dello stesso gruppo- sottolineava Sessi - Non siamo riusciti a consolidare aggregazioni nella nostra associazione, pur godendo di una benevola ammirazione e stima in Valle».

«Pensando a quanti hanno animato il Gsv - specifica Sessi - rivedendo l´anima del gruppo che, in altre forme, continua a portare impegno ed interesse in Valbrenta, da tempo mi sarei aspettato di ricevere sollecitazioni e spinte per rilanciare il gruppo ed intensificare l´azione. Invece no».

E allora , nonostante la Valle s´impegni ad aderire ai provvedimenti che impongono l´accorpamento dei servizi, affrettandosi nella messa in atto di obbiettivi come servizio di vigilanza, eco-centri, polo scolastico, videosorveglianza, insieme alla gestione integrata del territorio , pare che in Valbrenta si celino problematiche che non "accorpano " ma dividono, addirittura una delle associazioni più popolari del territorio, fino a farla estinguere. «Il clima di sfiducia e di impotenza che si respira in Valle - conclude amaro Sessi- non aiuta». F.C.

TORNA ALL' INDICE

CORRIERE DEL VENETO.it

Martedì 15 Novembre, 2011

Clown e musica per il San Bortolo

VICENZA — Una serata di spettacoli per la ricerca scientifica. Un «Gran gala della solidarietà» che strizza l'occhio ai più piccoli e mira a finanziare lo sviluppo di una macchina per la dialisi miniaturizzata per i neonati affetti da patologie renali, realizzata in città nell'ambito del progetto «Carpediem: una macchina per la vita», che dal 2009 il dipartimento di nefrologia dell'ospedale «San Bortolo» sta portando avanti in collaborazione con la onlus «Amici del Rene di Vicenza». L'ultimo sostegno potrà arrivare dalla serata di venerdì, quando dalle 21, al Foro Boario, si alterneranno il circo di Moira Orfei, la comicità dei Fichi d'India e di Pino Insegno, la musica di Marco Masini e la voce di cinque bambini selezionati dalla trasmissione televisiva «Io canto». I biglietti per la serata, da 10 a 20 euro, sono disponibili anche nei due bar dell'ospedale.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

mercoledì 16 novembre 2011 – BASSANO – Pagina 35

L´INCONTRO. Claudio Madia in biblioteca

Una Faccia da clown per bambini e genitori

Clavette, nasi rossi e palloncini...tra libri e scaffali. Appuntamento da non perdere, domenica, nella nuova biblioteca di via Museo, per bimbi e genitori.
In occasione del ventunesimo anniversario della stesura della dichiarazione Onu sui diritti dei bambini, l´associazione cittadina "Cento amici di Tarcisio", in collaborazione con il Comune, la direzione della Biblioteca e il sodalizio Pungilaluna, ha organizzato un incontro con Claudio Madia.
Un personaggio noto per le sue partecipazioni alla trasmissione televisiva per bambini l´Albero azzurro e attualmente impegnato nella direzione della Piccola scuola di circo di Milano, un istituto da lui ideato e fondato. Alle 11 Madia presenterà il suo libro "Faccia da clown. Ovvero manuale per aspiranti pagliacci",
Alle 14.45, l´eclettico personaggio proporrà a tutte le famiglie presenti il divertente spettacolo Cuore di clown, che offrirà a grandi e piccoli occasioni per ridere e per sorridere ma anche interessanti spunti pedagocici.C.Z.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 19 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 34

MONTECCHIO P.

A Villa Nievo convegno sulle malattie reumatiche

Un convegno organizzato dall´Associazione malati reumatici del Veneto per affrontare gli aspetti medici e psicologici legati alle malattie reumatiche, che colpiscono il 10% della popolazione. L´appuntamento è per oggi, alle 15, a villa Nievo Bonin Longare di Montecchio Precalcino. «Le malattie reumatiche sono più di 100 e sono molto diverse tra loro sia per i sintomi che per i segni con cui si presentano - spiega Mirca Lagni, responsabile dell´Unità operativa di Reumatologia dell´Ulss 4 - e le accumuna l´impegno articolare i cui sintomi prevalenti sono il dolore di diversa entità e la ridotta capacità funzionale dell´articolazione, dei tendini, dei legamenti e dei muscoli, ma possono essere interessati anche altri organi ed apparati».
Le malattie reumatiche sono considerate malattie sociali, e possono colpire a qualunque età. Se non curate adeguatamente e nei tempi giusti dopo 10 anni circa il 50 per cento delle forme più severe va incontro ad una invalidità permanente. Diventa così fondamentale la diagnosi precoce. B.C.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

lunedì 21 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 18

SOVIZZO. Si inizia questa sera alle 20,45

Le neo mamme e papà a lezione di genitori

Due appuntamenti a Sovizzo dedicati alle mamme ed ai papà di bambini da 0 a 3 anni, con l´obiettivo di dar loro una mano nell´importante compito di essere genitori, in particolare nella prima e delicata fase, quando i bambini sono più piccolini: il primo, questa sera sarà sul tema Codice materno e codice paterno. Il difficile equilibrio educativo tra ragione e sentimento.
Il secondo incontro invece, in programma lunedì 5 dicembre, si intitola Strumenti e suggerimenti utili ai genitori per gestire quotidianamente le scelte educative. Un argomento questo particolarmente delicato e che riveste una fase centrale nel compito educativo dei genitori. In entrambe le serate i relatori saranno Manuela Zorzi e Luca Rossi.
Gli incontri, organizzati dall´assessorato ai servizi sociali del Comune in collaborazione con l´associazione Gemme, avranno inizio alle 20.45 e si svolgeranno nell´auditorium delle scuole elementari, in via Alfieri. Ingresso libero. E.F.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 18 novembre 2011 – CRONACA – Pagina 29

DOMENICA. Via Mora

Giornata informativa e di sensibilità sulla balbuzie

L´Aibacom onlus, Associazione Italiana Balbuzie e Comunicazione, si pone da anni quale punto di riferimento per informare e sensibilizzare a tutti i livelli, denunciando le discriminazioni, promovendo conferenze e incontri per insegnanti e genitori, corsi di formazione per logopedisti e psicologi e infine dando un orientamento agli interessati bambini, adolescenti, adulti nella scelta di una buona terapia.
Il Veneto, e in particolare la zona tra Vicenza e Treviso è, secondo l´associazione, la regione italiana più colpita dalla balbuzie: l´associazione ha accolto la richiesta di famiglie toccate dal problema, organizzando anche nella nostra città una giornata informativa sul disturbo. Gli incontri si svolgeranno domenica 20 novembre dalle 9 alle 12, a Vicenza alla Casa dell´Immacolata, in via Mora 57, vicino all´Istituto San Gaetano. Saranno presenti il prof. Piero D´Erasmo, consulente scientifico dell´Associazione, e il presidente della stessa, Piero Pierotti. I professionisti saranno a disposizione per colloqui individuali e gratuiti, all´interno dei servizi offerto dall´Associazione. www.balbuzie.it. Altri incontri si tengono oggi a Montebelluna ore 15,30-19 alla Casa del Volontariato e domani a Vittorio Veneto ore 15.30- 19 allo IAM in via Battisti.8.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 20 novembre 2011 – BASSANO – Pagina 43

CARTIGLIANO. Al via una serie di convegni aperti alla cittadinanza

Con spiritualità e libertà Cif anima la vita culturale

È il Cif (Centro italiano femminile) di Cartigliano l´associazione che in queste settimane autunnali si è assunta l´onere di diffondere nel paese una nuova sensibilità e un nuovo modo sobrio di affrontare la cultura e la spiritualità. Il gruppo presieduto da Marisa Stragliotto si riunisce ogni primo lunedì del mese affrontando temi d´attualità assieme alla presenza fissa dell´arciprete di Cartigliano, don Graziano Lighezzolo. Da questi incontri è nata l´idea di proporre all´intera cittadinanza una serie di convegni figli di quei momenti di confronto; il primo, intitolato "La spiritualità ai nostri giorni", ha messo l´accento su temi come la mancanza di fede nei nostri giorni o la difficoltà nel seguire una morale seria e duratura. Una seconda serata è in programma giovedì alle 20.30, sempre nel salone nobile della Villa Cappello. Il relatore don Gigetto de Bortoli affronterà con i presenti il tema della libertà; il titolo della serata sarà "La libertà sta nel cuore. C´è poca voglia di libertà - vedi la dipendenza da sostanze". Oltre a questi appuntamenti, e al consueto ritrovo mensile, il Cif ha attivato un corso di cucito base, 5 lezioni ogni mercoledì dalle 20 nella Casa della comunità di Cartigliano. Un programma rigoglioso di idee che dimostra quanto la componente femminile paesana riesca ad arricchire la proposta culturale.M.C.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 20 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 33

SOCIALE

Il gruppo delle famiglie adottive punta a Roma

Anche l´associazione culturale Famiglie Adottive Alto Vicentino fa parte del Care, primo network di associazioni di famiglie adottive e affidatarie che si è costituito il 15 ottobre scorso a Roma, nella sede del Centro Servizi per il Volontariato del Lazio.
Il sodalizio thienese Faav, nato nel maggio 2002 per volontà di molti genitori adottivi e di coppie interessate o prossime all´adozione di un figlio, da qualche anno promuove momenti formativi e gruppi di auto aiuto.
Ed ora è entrato nel Care, Coordinamento Associazioni Famiglie Adottive e Affidatarie in Rete che, attivo dal 2009, ha deciso di darsi una forma giuridica per poter meglio rappresentare i suoi soci. È la prima volta che tanti gruppi di famiglie si riuniscono in un unico organismo.
Sono quindici le associazioni fondatrici del Care, con più di mille e 700 soci, che sostengono oltre 4 mila e 600 famiglie, in maggioranza affidatarie e adottive.
«Uno dei nostri obiettivi - sottolinea la presidente thienese Ludovica Sartore - è offrire un servizio alle famiglie adottive presenti sul territorio e pertanto fare sapere che noi ci siamo». M.P.

TORNA ALL' INDICE

VITA

18 novembre 2011

I volontari non se ne fanno niente della retorica

di **Giuseppe Frangi**

SE NE SONO ACCORTI TUTTI ANCHE questa volta e anche questa volta si è alzato il solito coro, dove la sorpresa va di pari passo con la retorica. I volontari, in particolare giovani, sono stati i protagonisti delle drammatiche giornate vissute dalla Liguria, prima a Levante, poi a Genova. S'è visto il rugbista inzuppato di fango sino al collo, o i gruppi di studenti attrezzati di stivaloni e vanghe alzarsi all'alba per spalare le strade e le case devastate dalle acque del Bisagno. Tanti volontari, a volte anche troppi com'è accaduto a La Spezia, tale è stato l'impeto di generosità che anche questa volta ha mobilitato le persone. Sono immagini senz'altro belle, che comunicano speranza, e si sa quanto sia preziosa la speranza in momenti come questi. Eppure qualcosa non quadra in tutto questo. Perché è come se ogni volta si partisse dando per presupposto che non ci sia nulla prima di questi gesti. E presumibilmente non ci sia nulla neanche dopo. Proprio questo genera la sorpresa, che non avrebbe ragion d'essere se si avesse una diversa visione e predisposizione verso la realtà e verso la vita. Quei ragazzi e quei volontari non sbucano dal nulla. Sono figli di famiglie che hanno saputo crescerli bene, sono giovani che hanno potuto avvalersi di esperienze associative cariche di entusiasmo e positività (la ricerca di Arciragazzi di cui parliamo in questo numero conferma quanto positivamente incidano nella vita dei giovani queste esperienze). Sono figli di un'Italia che s'è tenuta alla larga dalle case dei vari grandi fratelli e che non s'è fatta piegare dallo scetticismo ossessivo dei profeti del declino. Quella che anche in questa circostanza è uscita allo scoperto è un'Italia normale, a cui nessuno pensa (la politica) e che nessuno racconta (l'informazione, ma aggiungiamo anche il cinema, la letteratura, la sociologia...). È un'Italia che viene blandita quando ci si trova con il fango alla cintola. E che viene rinchiusa nel dimenticatoio il giorno dopo. È un'Italia che ogni giorno si trova a remare contro chi non difende i suoi giusti interessi o contro chi invece ne mina certezze e valori. Di quest'Italia fa parte l'Italia dei volontari, che non si scopre tale solo il giorno dopo l'alluvione di Genova, ma che si alza ogni mattina avendo il desiderio di fare per gli altri e con gli altri. Che si "forma" giorno dopo giorno, e che ogni giorno fa sua una visione ostinatamente positiva della vita e della realtà. Per questo suona come un insopportabile scandalo che poi, spenti i riflettori, questa Italia venga risospinta ai margini, come neanche esistesse. Che si tratti delle famiglie o del non profit, il trattamento è invariabilmente lo stesso.

È una cosa da tener ben presente in un momento come questo, di una tanto attesa svolta politica. Non vorremmo che l'ebbrezza per la fine dell'era Berlusconi facesse dimenticare quali sono i punti veri su cui misurare la politica. Se la politica non aiuta quest'Italia che ancora una volta ha messo le mani nel fango, tutto rischia di ridursi a un cambio di celebranti per una stessa insopportabile liturgia.

TORNA ALL' INDICE

VITA

18 novembre 2011

In associazione il futuro non fa paura

I giovani che aderiscono a una non profit sono più ottimisti. Lo dimostra un'indagine Arciragazzi/Cevas

statistiche

Lino D'Andrea

L'esperienza associazionistica come incubatore di speranza. È questo il risultato di un'indagine commissionata dal presidente dall'Arciragazzi, Lino D'Andrea a Cevas, realizzata via social media e presentata e discussa a Roma l'11 novembre. Alla rilevazione hanno risposto 2.070 giovani. Alla fine i questionari validi sono stati 1.410, compilati da ragazzi provenienti da tutte le regioni italiane; l'83,5% sono studenti o studenti-lavoratori e l'età media è di 21 anni.

Un giovane su quattro (25%) del campione ha dichiarato di far parte di associazioni ricreative o culturali, il 18% di organizzazioni di volontariato e il 14% è iscritto agli scout. Sul lato opposto, due giovani su dieci (18,4%) hanno detto di non ha mai fatto parte di alcuna associazione, né di gruppi parrocchiali, scout o comitati studenteschi. E proprio in questa fetta del campione che si registrano alcune differenze importanti: infatti tra coloro che non hanno avuto alcuna esperienza di associazionismo il 59,4% risulta avere un basso livello di «speranza verso il futuro e nella possibilità di cambiamento». Una situazione che si inverte tra coloro che hanno sperimentato oltre tre appartenenze al mondo associativo in cui quella percentuale si riduce al 35%. Questo rapporto si mantiene anche tenendo sotto controllo l'istruzione dei giovani e dei loro genitori, che sappiamo avere una grande incidenza su queste dimensioni che riguardano le prospettive dei figli. In sintesi dà più speranza per il proprio futuro l'aver fatto parte di un'esperienza associativa che non avere un genitore ben posizionato socialmente.

Spiega la curatrice della ricerca, Liliana Leone: «La partecipazione si traduce in investimento materiale ed emotivo su obiettivi che implicano anche una trasformazione della realtà. Non solo: la partecipazione produce una riduzione degli atteggiamenti depressivi. Quest'ultima dimensione è particolarmente rilevante in una fase storica come quella che stiamo vivendo, dove è fortissima la percezione di essere vittime di un blocco sociale e decisionale».

Altro tema interessante che la ricerca affronta è quello dell'autoefficacia. L'Oms - Organizzazione mondiale della Sanità, considera l'autoefficacia una competenza di vita (*life skill*) di centrale importanza nei programmi di prevenzione delle devianze, dell'abuso di sostanze stupefacenti legali e illegali, del tabacco e per la promozione della salute. Esiste un legame tra partecipazione in contesti associativi e autoefficacia: al crescere del numero delle associazioni di cui il giovane ha fatto parte, cresce in modo statisticamente significativo la media riportata nel test sull'autoefficacia. Spiega sempre Leone: «I processi partecipativi rappresentano delle libertà sostanziali e possiedono un forte valore educativo in quanto contribuiscono allo sviluppo di un sistema di competenze per la vita, di norme sociali e di credenze riguardanti i diritti delle persone, le questioni etiche e le priorità da perseguire che incidono negli anni sugli atteggiamenti e sui concreti comportamenti dei giovani». **[F.G.]**

TORNA ALL' INDICE

VITA
18 novembre 2011

Disabili e vincenti

La lezione di Alex: «Per battervi non mi servono le gambe»

Dopo Venezia, Zanardi ha trionfato anche nella maratona di New York per handbike. Un'impresa celebrata perfino dalla prima pagina del "New York Times". Per i media ormai è una vera star. Lui non ci sta: «È una rappresentazione non realistica: io non corro per dare un messaggio, corro per divertirmi e per dimostrare che vado più forte degli altri»

di **Lorenzo Maria Alvaro**

Domenica 23 ottobre: primo alla maratona di Venezia. Domenica 6 novembre: primo alla maratona di New York. Sempre in versione handbike. Non c'è che dire, malgrado due gambe in meno Alex Zanardi il talento non lo ha perso. Anzi paradossalmente forse ha guadagnato qualcosa. L'impresa nella Grande Mela gli ha regalato la prima pagina del "New York Times". Una cosa impensabile nella sua prima vita da pilota, conclusasi nel 2001 in un drammatico incidente sulla pista tedesca EuroSpeedway di Lausitz, durante una gara valida per il campionato Indycar. E dire che tutto poteva svanire per colpa del salto della catena della sua bicicletta a mano: «Me la sono vista brutta, mancavano 700 metri al traguardo, ma avendo la catena a portata di mano, ci ho messo un attimo a rimontarla». E così, in volata l'americano Dane Pilon e il polacco Rafal Wilk non hanno avuto scampo.

A Venezia ha lasciato il traguardo a Francesco Canali, un ragazzo malato di Sla. Per Pilon e Wilk invece non ha avuto alcun riguardo...

È stato un gesto, una mia scelta, presa a pelle all'ultimo istante. In Laguna ho voluto tagliare il traguardo uno a fianco all'altro. Non volevo essere primo da solo. A New York era diverso: Credo che Pilon non abbia nulla di meno di me per battermi. Se l'ho spuntata io è perché mi sono allenato.

cover story

Come si diventa un handbiker?

Dopo l'incidente ho ricominciato a correre in auto. E la handbike è sempre stato un buon coadiuvante per gli allenamenti. Mi serviva per tenermi in forma. Poi nel corso delle ultime stagioni non sono arrivate grandi proposte motoristiche. Sono di bocca buona, grazie a Dio in vita mia ho sempre avuto tanti cavalli dietro la schiena e guidato macchine fantastiche. Non mi hanno chiesto di correre in Formula1 e non volevo accontentarmi di un campionato nazionale con la Bmw.

Cosi mi sono buttato sulle bici. È andata bene. Mi sono qualificato per le Olimpiadi di Londra e sono primo nel ranking mondiale in coabitazione con un atleta belga.

A Londra punta a una medaglia?

Non è che posso gareggiare per arrivare secondo. Me lo ha insegnato lo sport. Se dai il massimo poi il risultato ti soddisfa. Ma devi essere lì per provare a vincere.

Una mentalità che è stata rafforzata dall'invalidità?

Sì, nel senso che ha trovato applicazione ancora più efficace. Perché se è vero che nella vita normale tante cose le puoi fare in maniera alternativa, nello sport, quando ti manca qualcosa, le alternative si riducono. Il risultato che ottieni spesso assomiglia molto al sogno che ti aveva guidato in quella direzione ma magari è diverso da quello che avevi in mente. Da bimbo volevo guidare una macchina rossa. E l'ho trovata, non era la Ferrari in Formula1, ma una Indycar. Sul mio letto di ospedale a Berlino sognavo di tornare ad una vita normale, che fosse anche capace di darmi delle soddisfazioni. Il tutto è avvenuto in modo abbastanza preciso. Sono tornato a portare mio figlio sulle spalle e a guidare.

Considera le sue vittorie un contributo alla legittimazione sociale di tutti i disabili?

Quando vinco divento un ottimo punto di riferimento per persone che nella vita hanno dei problemi. Vedendo quello che faccio, capiscono di poter fare anche loro qualcosa di buono. Ma sarei falso a dire che corro per dare un messaggio. Io corro per passione e perché mi diverte, non per ambizione. Mi fa piacere che ci si interessi alla mia storia e mi ha fatto piacere che lungo la maratona ci fosse gente che gridava il mio nome, segno che quello che ho fatto in macchina non è stato dimenticato, ma io non corro per questo. Non sono andato a New York per questo. Io mi sono presentato carico come una molla perché volevo vincere dopo il mazzo in allenamento che mi sono fatto. È stimolante sfidare dei ragazzi, abili o disabili, con una gamba o con due. Perché indipendentemente dai pezzi che madre natura gli aveva dato e che hanno perso per strada, sono atleti con la A maiuscola. Credetemi, quel tempo lì, più o meno 36 km all'ora di media, per farlo bisogna andare forte. Con Pilon le volate te le giochi oltre i 55 all'ora. Non mi pare poco. E poi la cosa più eccitante di tutto è andar fuori i lunedì mattina in allenamento da solo senza che nessuno ti guardi.

Come si allena?

Ho una tabella molto ferrea. Quando sono a pieno ritmo mi alleno tutti i giorni facendo in media 50/70 chilometri, con punte anche di 130.

Agli ultimi Mondiali di atletica le gare per disabili erano inserite nel programma di quelle dei normodotati. Sarebbe da proporre anche alle Olimpiadi?

Mi interessa relativamente. Correre un'Olimpiade sotto la luce dei riflettori è certamente più bello e appagante che farlo solo con i parenti, i meccanici e gli addetti ai lavori. Però in senso sportivo cosa cambia? Sapere che hai battuto un avversario che come punto di partenza ha tutto quello che hai tu e ci sei riuscito solo perché hai lavorato meglio, è quella la soddisfazione. Gareggiare coi normodotati lo puoi fare ogni fine settimana. Basta che ti iscrivi a una "gran fondo". Però è impossibile vincere. Quest'anno ho fatto la Maratona delle Dolomiti e sono arrivato 1.200esimo. Certo eravamo in 9mila e quindi posso raccontare che il grosso l'ho messo dietro, e che magari quelli che ho battuto hanno pensato "dio bono come tira"... Ma che soddisfazione è? Rimango sempre il 1.200esimo

Quest'ironia è un tratto comune a molti disabili. C'è un nesso?

Eh, sì. Avere di fronte una persona che si accorge del tuo handicap e si sente in imbarazzo è una cosa che capita spesso. Per rompere questo disagio e andare oltre basta una battuta scherzosa. Poi io ero simpatico anche prima, sia chiaro. Una volta non sorprendeva nessuno, oggi la gente strabuzza gli occhi. A me non sembra di far nulla di particolare.

> **"Per fare 36 km all'ora di media, bisogna andare forte. Con Pilon le volate te le giochi a 55. Non mi pare poco"**

Gianfranco Colombo

L'uomo dei record

Domenica 6 novembre: Alex Zanardi, 45 anni, ha appena tagliato il traguardo della maratona di New York con la sua handbike, polverizzando i precedenti record grazie al suo 1h13'58".

La sua non è la storia di un riscatto. Ma quella di un campione

di **Franco Bomprezzi**

ALEX LA CHIAMA "LA BICICLETTA". E HA RAGIONE. Nel mondo che anni fa ho inventato, nella mia Contea dei ruotanti, tutti erano seduti in carrozzina (un mondo assurdo, ma con la fantasia tutto è lecito). E dunque quella che tecnicamente si chiama "handbike" (letteralmente "bicicletta a mano") sarebbe solo una bicicletta da corsa. E infatti la sua impresa sportiva, a New York, va valutata, tecnicamente, proprio con il metro di paragone del campione di ciclismo. Basti pensare che con una handbike si raggiungono, in volata, i 50 km orari. I 42 chilometri percorsi a forza di braccia in poco più di un'ora danno la misura tecnica di questo sport, se si pensa che un maratoneta "camminante" ci mette quasi un'ora di più. Ci sarebbe da aggiungere anche il dettaglio, non secondario, dell'età di Zanardi, classe 1966: Alex, con la caparbietà dei suoi allenamenti, è davvero un fenomeno sportivo di rara potenza.

Sono piccole notazioni, ma necessarie per far capire che in questo caso non stiamo parlando di una storia strappalacrime, del riscatto di un campione di automobilismo sfortunato, che si riscatta dall'amputazione di entrambe le gambe. Siamo invece in presenza di un grande atleta, che a dieci anni dall'incidente che gli ha cambiato la vita, ha saputo costruirsi nel tempo un nuovo vincente progetto di vita. L'unica cosa che Zanardi sa fare è cercare di vincere. In macchina o in handbike, l'importante - come racconta in questa bella intervista - è fare il possibile per vincere. Ed è questo messaggio che lo rende popolare e amato anche da coloro che non possono neppure lontanamente immaginare di competere con lui.

Alex Zanardi, in questi giorni così difficili, è davvero un italiano del quale andare fieri. Per la sua normalità, per il candore con il quale ammette di non volersi sentire una bandiera. Non concede nulla al melenso buonismo dei cronisti sportivi che quando affrontano le imprese paralimpiche dimostrano - quasi tutti - una drammatica inadeguatezza. Le punte di eccellenza della disabilità non ci devono mai far dimenticare quanti - e sono tanti - affrontano ogni giorno la sfida difficile e complessa di un "progetto di vita". Sono i campioni invisibili, l'esercito silenzioso e dignitoso di chi non si rassegna. Mai.

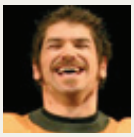
Il "mito Zanardi" è un'esagerazione televisiva?

Non è che sembra esagerata, io so che lo è. Bisogna mettere le cose nella giusta prospettiva. A me fa molto piacere quando mi danno dell'eroe. Mi lusinga che mi usino ad esempio. Ma la realtà è che la gente vuol vedere qualcosa di più di quello che c'è in realtà. Ma cosa devo fare? Mi devo lamentare? Mi fa piacere. Certo se facessi quello che faccio solo per alimentare questo motore, sarei già stanco.

Come lei, anche Marco Simoncelli ha avuto un incidente grave. Lui però non ce l'ha fatta. Molti hanno scritto e detto che finire così non ha senso. Cosa pensa?

Mi definisco molto fortunato per quel che mi è successo. Ma se fossi un pessimista molto obiettivo dovrei darmi dello sfigato: non è facile perdere le gambe. Marco Simoncelli è stato sfortunato e basta. È una fatalità, una sfortuna che è molto rara ma può accadere. Anche gli aerei cadono molto di rado. Se precipita quello su cui sei, hai avuto sfortuna, non sei stato avventato. Ma se pensi come sarebbe andata se fossi rimasto a casa, fai un ragionamento stupido. Perché è un modo di ragionare che ti fa smettere di vivere. Viviamo in un mondo in cui il massimo orizzonte per un ragazzo è possedere l'i-Phone. Quando ero ragazzino io si sognava veramente. E da quei sogni si decideva dove puntare la prua della propria nave. Tra la vita e il sogno c'è un percorso. Ed è quella la cosa bella. Non i successi o le fregature, ma la strada. Marco Simoncelli è morto in pista facendo una cosa che lo aveva trasformato nella miglior persona che poteva essere. E la trasformazione era dovuta al fatto che era un uomo felice. Mentre succedeva questo a Marco, magari qualcuno, che nella vita aveva solo l'i-Phone, perdeva la vita in un altro modo. Non credo che la sua sia stata una morte sprecata. È stata una vita vissuta.

Dieci big con l'H davanti



David Anzalone
«Ci chiamano diversamente abili. E io mi chiedo: ma che cazzo sarò abile io?». In una battuta tutta la forza travolgente di David, spastico dalla nascita, comico e autore di *Handicappato e carogna*.

Simona Atzori
Ballerina classica e pittrice, la sua danza ha aperto le Paralimpiadi di Torino 2006. Priva di braccia dalla nascita, ha danzato sui principali palchi del mondo. E dipinge coi piedi

Luca Pancalli
Gran commis dello sport, vice del Coni e presidente del Comitato Paralimpico, è stato campione di pentathlon nel 1978-80. Tetraplegico dall'81 dopo una caduta da cavallo, ha guidato la Figc nel 2006-7.

Mario Melazzini
Medico, affetto da Sla. Insieme ad Alberto Fontana ha realizzato per malati come lui uno dei centri clinici più innovativi d'Europa, il Nemo. «Di inguaribile c'è solo la mia voglia di vivere», ripete.

Filippo Preziosi
Se il rosso Ducati è arrivato in cima al mondo il merito è suo. Ingegnere, 43 anni, in sedia a rotelle dal 2000 dopo un incidente in moto, è il capo della squadra corse Ducati. Valentino gli ha detto sì.

Francesca Porcellato
«Quando mi hanno dato la prima carrozzina, l'unica cosa a cui ho pensato è stata quella di farla andare più veloce che potevo». E così è diventata un'atleta a quattro ruote da 10 medaglie olimpiche.

Giusi Spagnolo
«Io non sono Down, sono Giusi». Testarda e sgobbona, Giusi a 26 anni è la prima ragazza italiana affetta dalla sindrome di Down a laurearsi. Lo scorso giugno, in Lettere, a Palermo, con un bel 105/110.

Claudio Imprudente
Presidente del Centro documentazione handicap di Bologna, laureato honoris causa nel capoluogo emiliano, è un paradosso vivente: soffre di tetraparesi e dirige riviste e scrivi libri.

Pietro Barbieri
Il presidente della Federazione italiana superamento handicap è da anni una vera e propria spina nel fianco dei governi. L'ultima impresa è stata la presentazione in Senato del "Libro nero sul welfare".

Cecilia Camellini
Nuotatrice, è la star della nazionale paralimpica italiana pronta per Londra 2012. Cieca, Cecilia ha già collezionato 4 ori mondiali e 2 argenti paralimpici. «A Londra, però, voglio l'oro», ha dichiarato.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 15 novembre 2011 – CRONACA – Pagina 23

SOLIDARIETÀ. Venerdì alle 20,30 al Foro Boario il Gran galà a sostegno dell´importante traguardo scientifico vicentino

Magie del circo per Carpediem

Nicola Negrin

Lo spettacolo degli Orfei è organizzato per sostenere l´attività di un´esclusiva macchina per la dialisi dei neonati, già consegnata al reparto di nefrologia. In pista tigri, clown, attori e cantanti

La presentazione dell´evento di beneficenza in municipio. COLORFOTO| Il professor Claudio Ronco

Tigri, leoni, clown ma anche attori famosi e musicisti. Tutti assieme per regalare una speranza ai bambini neonati che soffrono di disfunzioni renali. Questo l´obiettivo del Gran galà della solidarietà, la serata organizzata da Stefania Villanova e Moira Orfei per sostenere l´associazione Amici del Rene di Vicenza e il progetto Carpediem. Una manifestazione che andrà in scena al circo al Foro Boario venerdì 18 novembre alle 20.30.

Carpediem Cardio-renal, pediatric dialysis emergency machine è un prototipo vicentino, già richiesto dai medici di tutto il mondo. «Si tratta di una macchina - spiega Claudio Ronco, primario del reparto di nefrologia - realizzata per la dialisi miniaturizzata dei neonati. È stata sviluppata da ricercatori vicentini, con una spesa di un milione di euro, ed è unica in tutto il pianeta. Fino ad oggi un´apparecchiatura di questo genere non esisteva, mentre ora è realtà. Abbiamo iniziato a raccogliere fondi per questa macchina con il concerto dei carabinieri, e ora, grazie a questa iniziativa, possiamo sostenere i test e le attività di laboratorio». Dopo il prototipo, la prima apparecchiatura con il marchio Ce è stata consegnata pochi giorni fa al reparto di nefrologia «che si dimostra spiega Antonio Alessandri, direttore generale dell´Ulss 6 un dipartimento di livello internazionale, in grado di fare ricerca senza fondi. Per questo sono necessarie iniziative come queste».

L´appuntamento è fissato per venerdì alle 20.30, quando all´interno del circo di Moira Orfei, in grado di ospitare 1.600 persone, sono attesi - grazie alla collaborazione con il produttore televisivo Michele Calì - ospiti del calibro di Pino Insegno, Marco Masini, I fichi d´India e alcuni ragazzi della trasmissione televisiva Io canto. Oltre allo spettacolo del circo. «Questo progetto afferma l´assessore alla famiglia Giovanni Giuliari - ha bisogno del sostegno economico di tutti noi. La realizzazione di una macchina per i bimbi malati ai reni è un progetto vicentino che esprime l´eccellenza sanitaria del territorio».

I BIGLIETTI. I biglietti dello spettacolo sono reperibili ai bar dell´ospedale San Bortolo, all´agenzia Avit, al ristorante La Nogarazza e dal parrucchiere Donato e Annalisa. Il costo è di 20 euro per la poltrona (13 euro ridotto) oppure 15 euro per la tribuna (10 euro ridotto).

IN TV. L´evento è promosso dall´associazione di volontariato dei giornalisti Vicenza Press. Domattina andrà in onda uno speciale sulla trasmissione Rai Uno Mattina dove si parlerà del progetto e della serata.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 18 novembre 2011 – CRONACA – Pagina 28

STASERA. Gli Orfei e l´incasso in beneficenza

Al circo per aiutare la macchina-dialisi per i bambini

Stasera alle 21 appuntamento al Gran Galà del circo di Moira Orfei, al Foro Boario di Vicenza, per una serata di solidarietà. Gli Orfei hanno acconsentito a devolvere l´incasso della serata al progetto Carpediem: una macchina per la vita, che raccoglie fondi per l´Associazione Amici del Rene di Vicenza onlus (www.AARVI.org) e per consentire ai loro ricercatori di Vicenza di finalizzare questo importantissimo progetto scientifico. Carpediem è una macchina per dialisi miniaturizzata per i bambini neonati che soffrono di gravi disfunzioni renali e cardiache nella a punto dal reparto di Nefrologia dell´ospedale San Bortolo di Vicenza guidato da Claudi Ronco. La serata offrirà molte sorprese al pubblico: oltre alloo spettacolo del Circo di Moira Orfei, si alterneranno sulla scena ospiti tra cui Maurizio Mattioli e cinque bambini selezionati dalla trasmissione Io Canto. L´evento, di cui è madrinma Stefania Villanova Tosi, ha il supporto di Tva Vicenza e dell´Associazione di volontariato dei giornalisti Vicenza Press. L´obiettivo è riempire le platee del circo, 1.600 spettatori Biglietti stasera o nella sede dell´ Associazione Amici del Rene di Vicenza Unità di Nefrologia ospedale San Bortolo, viale Rodolfi, 36100 Vicenza, tel. 0444. 753650 oppure 0444 753949. Versamenti e donazioni all´ IBAN IT73Z0572811810
010570245668 citando la causale Stefania e il Circo Orfei per Carpediem.

TORNA ALL' INDICE